

**Il romanzo****Quando Pannunzio  
si dedicò alle storie**

NELLO AJELLO

**O**chio di marmo s'intitola un romanzo uscito da Aragno. Incuriosisce la firma dell'autore: Mario Pannunzio. Che il direttore del *Mondo* si fosse cimentato da giovane nella prosa "creativa" erano in molti a supporlo: a partire da Nicola Chiaromonte che parlò di una sua opera narrativa, distrutta dall'autore stesso. Nella prefazione al volume da lui curato, Massimo Teodori smentisce la notizia della distruzione. Racconta infatti d'aver scoperto il testo esaminando le carte di Pannunzio conservate nel "fondo" a suo nome. Ma si può parlare di romanzo? O non si tratta di una serie di note propedeutiche alla sua composizione? Lo fa pensare il carattere di "frammenti" dei 17 capitoli, ambientati nella Roma degli anni '30, o in zone di "villeggiatura" dell'Italia centrale. Pare di assistere a una svagata lezione d'eleganza. La prosa è piana, parsimoniosa, molto toscana, senza mai un cedimento al sussiego. Vi compare una schiera di donne di stile capitolino e qualche maschio "senza qualità", giovane o anziano, languido, sudato o intorpidito. Sembra di ascoltare la voce dell'autore, quando era in vena. Ipercritico e sorridente, come sapeva essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OCCHIO DI MARMO**

di Mario Pannunzio

Aragno, pagg. 154, euro 10.